

IL PROTOCOLLO DI MILANO SULL'ALIMENTAZIONE E LA NUTRIZIONE

Aggiornato il 31 dicembre 2015¹

¹ La prima edizione del Protocollo di Milano sull'Alimentazione e la Nutrizione è stata pubblicata il 12 maggio 2014.

Introduzione

Il criterio e la rapidità con i quali le risorse naturali sono sfruttate stanno rapidamente erodendo la capacità del pianeta di rigenerare il capitale ambientale da cui dipende il benessere di tutti i suoi abitanti. Secondo il recente rapporto Millennium Ecosystem Assessment¹, nel corso degli ultimi 50 anni gli esseri umani hanno modificato gli ecosistemi nel modo più veloce e massiccio dell'intera storia dell'uomo, principalmente nel tentativo di rispondere alla domanda sempre crescente di cibo, acqua potabile, legname, fibre e carburante.

La grande sfida che le società contemporanee si trovano ad affrontare è quella di riconciliare la sostenibilità socioeconomica e ambientale con la crescita socioeconomica e il benessere, rompendo il legame tra sviluppo economico e degrado ambientale e facendo di più con meno, in modo da migliorare o preservare l'attuale livello di benessere con risorse minori. È venuto il momento di rendere la nostra economia efficiente in termini di energia e di risorse, attraverso le quali affrontare le ineguaglianze sociali. Questa è l'unica strada per salvaguardare e migliorare la qualità della vita e il benessere delle generazioni presenti e future.

Sulla scia del tema "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" dell'EXPO Milano 2015, riconosciamo che la relazione tra gli esseri umani, il pianeta e il cibo deve elevarsi al centro della nostra attenzione, in quanto si tratta del fondamento vitale della sostenibilità della Terra e dell'umanità.

Cambiamento climatico, produttività agricola, gestione delle acque, abitudini alimentari, urbanizzazione e crescita della popolazione: le cause e le conseguenze di queste tematiche di estrema attualità per il nostro pianeta dipenderanno strettamente dalla gestione dei sistemi alimentari, che si inscrivono in un quadro socioeconomico e ambientale attualmente afflitto da tre enormi paradossi globali.

Primo paradosso – SPRECO DI ALIMENTI: 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile sono sprecati ogni anno, ovvero un terzo della produzione globale di alimenti e quattro volte la quantità necessaria a nutrire gli 795 milioni² di persone denutrite nel mondo.

Secondo paradosso – AGRICOLTURA SOSTENIBILE: Nonostante l'enorme diffusione della fame e della malnutrizione, una grande percentuale dei raccolti è utilizzata per la produzione di mangimi e di biocarburanti. Secondo le previsioni, la domanda globale di biocarburanti arriverà a 172 miliardi di litri nel 2020 rispetto agli 81 miliardi di litri del 2008, il che corrisponde ad altri 40 milioni di ettari di terreni convertiti a coltivazioni per biocarburanti. Un terzo della produzione agricola globale è impiegato per nutrire il bestiame. Sui circa 7 miliardi di abitanti della terra, 1 miliardo non ha accesso all'acqua potabile, provocando la morte di 4.000 bambini ogni giorno. In contrasto, per produrre un solo chilogrammo di carne di manzo servono 15.000 litri d'acqua. La speculazione finanziaria eccessiva e dannosa sulle materie prime aggrava

¹ Millennium Ecosystem Assessment. *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Washington DC: Island Press, 2005. Pp. 1-6. Online: <http://www.millenniumassessment.org/documents/document.356.aspx.pdf>

² World Food Programme: 795 milioni di persone, nel mondo, oggi soffrono la fame – circa una persona su nove. <http://it.wfp.org/la-fame>

ulteriormente il problema, favorendo la volatilità del mercato e l'aumento dei prezzi alimentari.

Terzo paradosso – COESISTENZA TRA FAME E OBESITÀ: Oggi, per ogni persona affetta da denutrizione, ve ne sono due obese o sovrappeso (sovranutrizione): 795 milioni di persone nel mondo sono affette da denutrizione, mentre oltre 2,1 miliardi¹ sono obese o sovrappeso. A livello mondiale, il fenomeno dell'obesità è quasi raddoppiato rispetto al 1980 e continua a crescere in proporzioni epidemiche: la percentuale di adulti con un IMC superiore a 25 kg/m² è oltre il 30%. Mentre 36 milioni di persone ogni anno muoiono per denutrizione e carestia,³ 3,4 milioni muoiono a causa del loro sovrappeso o obesità. Inoltre, il 44% delle malattie diabetiche, il 23% delle cardiopatie ischemiche e fino al 41% dei tumori sono attribuibili ad un eccesso di cibo.⁴ La radice di questo problema risiede nello squilibrio globale della ricchezza e delle risorse, secondo il quale una parte della popolazione mangia in quantità eccessive mentre un'altra parte stenta a sopravvivere.

Sono necessari interventi globali e complessi per creare modelli di consumo e produzione sostenibili, capaci di riconciliare il rispetto per il pianeta con il benessere dei suoi abitanti. I Governi e le Istituzioni hanno una forte responsabilità nel porre rimedio a questi tre paradossi, riconoscendo la semplice verità che la fame degli esseri umani dovrebbe avere la precedenza sulla fame per la crescita sfrenata. Questi problemi sistemici sono di natura politica e necessitano pertanto di soluzioni politiche. Tutti questi paradossi costituiscono una minaccia al diritto dell'uomo al cibo e provocano seri danni sociali e ambientali.

Premessa

***Le Parti del presente Protocollo di Milano** riunite all'Esposizione Universale Milano 2015, Italia, di seguito denominata "EXPO", sotto gli auspici del Bureau International des Expositions, di seguito denominato "BIE";*

***Sottopongono** il testo integrale emesso il (GIORNO) (MESE) duemila quindici.*

***Rispettando** gli obiettivi incarnati nel tema dell'Esposizione Internazionale, "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita";*

***Riconoscendo** l'Expo quale piattaforma per confrontarsi discutere sulle sfide e riesaminare le relazioni tra gli esseri umani, il nostro pianeta e le sue risorse;*

¹ The Lancet. *Global, regional, and national prevalence of overweight and obesity in children and adults during 1980-2013: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2013*. The Lancet, Volume 384, Numero 9945, agosto 2014. Pp. 766 – 781. Online : [http://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(14\)60460-8/abstract](http://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(14)60460-8/abstract)

² Le misurazioni si basano sul calcolo dell'IMC (Indice di Massa Corporea). Un IMC di 25 – 29.9 è considerato sovrappeso, un IMC superiore a 30 indica obesità.

³

http://www.theworldcounts.com/counters/global_hunger_statistics/how_many_people_die_from_hunger_each_year

⁴ World Health Organisation. *Fact sheet N°311*. WHO, agosto 2014. Online: <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/>

Confermando il “diritto al cibo sicuro e nutriente” come un diritto umano, che implichi pertanto una forte base giuridica e politica attraverso un Quadro sul Diritto al Cibo supportato dalle Nazioni Unite;

Sottolineando che la nostra situazione è pregiudicata e perpetuata dai tre paradossi globali sopra menzionati;

Evidenziando che la grande maggioranza delle persone che soffrono la fame (651 milioni) vivono nei paesi in via di sviluppo¹, in cui il 13,5 per cento della popolazione è affetta da denutrizione;²

Consci della pressione e delle minacce esercitate sulle risorse e sull'umanità in ciascuna di queste aree;

Comprendendo che tali problemi hanno un impatto globale e non sono confinati a un singolo paese o a una sola regione, e che servono sforzi collaborativi a livello internazionale per eliminare i paradossi e ripristinare l'equilibrio nella relazione tra gli esseri umani e il pianeta;

Consapevoli che gli sforzi globali per una sensibilizzazione e un'educazione maggiori hanno le potenzialità per risolvere la maggior parte di questi problemi;

Ricordando e prendendo nota delle disposizioni pertinenti nel quadro delle legislazioni internazionali, regionali e nazionali per la protezione e conservazione delle risorse e l'adozione di azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile nella Direttiva quadro europea sulle acque, il Piano d'azione per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per sradicare la povertà estrema e la fame, la Dichiarazione di Vienna sulla nutrizione e le malattie non trasmissibili nel contesto di Salute 2020, la Dichiarazione dei Ministri della Salute europei con l'OMS contro le malattie non trasmissibili;

Avendo discusso la capacità unica degli esseri umani di rifiutare e porre rimedio a queste ingiustizie che si frappongono al diritto di ogni persona di essere libera dalla fame e di avere accesso a cibo sano, sicuro e sufficiente;

Dichiariamo e proponiamo il seguente Protocollo volto ad avanzare verso una civilizzazione orientata ad assicurare un futuro sostenibile per il pianeta e gli esseri umani e nella quale entrambi possano coesistere in armonia.

Articolo 1: Campo di applicazione

Ciascuna delle Parti, nell'adoperarsi per adottare, promuovere e conseguire modelli di consumo e di produzione più sostenibili, implementa e/o elabora ulteriormente politiche e misure conformemente ai rispettivi contesti nazionali.

Le Parti forniscono regolarmente relazioni e stime dei progressi in atto in modo trasparente e verificabile.

¹ Secondo la FAO, 651 milioni o l'80 per cento degli affetti da fame e denutrizione nel mondo vivono nell'Asia del Sud (276 milioni), nell'Africa subsahariana (214 milioni) e in Asia orientale (161 milioni). <http://www.fao.org/3/a-i4037e.pdf>

² FAO, IFAD e WFP. *The State of Food Insecurity in the World 2014 Strengthening the enabling environment for food security and nutrition*. Roma: FAO, 2014. Pp. “Key messages”, Online: <http://www.fao.org/3/a-i4030e.pdf>

I sottoscritti si impegnano a rivedere e provvedere ai bisogni attuali ed emergenti delle società in merito alle più importanti questioni legate al cibo e all'alimentazione.

Sono previste le seguenti azioni:

a) Impegni

1. *Primo Impegno: Spreco di alimenti*

Le Parti si impegnano a ridurre del 50 per cento entro il 2020 l'attuale spreco di oltre 1,3 milioni di tonnellate di cibo commestibile attraverso l'attuazione dei seguenti interventi:

- a) Concordare su una **definizione condivisa** di perdita e spreco di cibo;
- b) Dare priorità a politiche volte a ridurre lo spreco di alimenti che affrontino le cause del fenomeno e definiscano una **gerarchia per l'uso degli alimenti**, poiché individuare la natura della perdita e dello spreco di cibo è essenziale per eradicare la fame a livello globale;
- c) Riconoscere il contributo positivo della **cooperazione e degli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare** (tra agricoltori, produttori e distributori) per conseguire una migliore pianificazione e previsione della domanda dei consumatori;
- d) Fornire il supporto necessario ad avviare **iniziative di sensibilizzazione**, anche da parte dei professionisti del settore alimentare.

2. *Secondo Impegno: Agricoltura sostenibile*

Le Parti si impegnano a **promuovere forme sostenibili di agricoltura e produzione alimentare** alla luce dei cambiamenti climatici e nel rispetto delle risorse naturali, con particolare attenzione alle problematiche ambientali, agricole e socioeconomiche:

- a) **Biodiversità e agrobiodiversità;**
- b) **Gestione delle risorse del territorio, idriche ed energetiche;**
- c) **Mitigazione e adattamento al clima;**
- d) **Sovvenzioni agricole;**
- e) **Benessere degli animali da allevamento;**
- f) **Impatto ambientale;**
- g) **Promozione di pratiche sostenibili.**

Le Parti si impegnano ad attribuire un adeguato valore monetario e non monetario ai servizi ecosistemici e all'apporto per il sistema delle materie prime (come l'acqua e l'energia) incorporate nei prodotti alimentari e impiegate nella produzione alimentare.

Le Parti si impegnano a limitare a livello globale la destinazione di terreni alla produzione di biocarburanti, bioplastiche e mangimi, preservando al contempo i

benefici climatici dei biocarburanti di seconda generazione¹. A questo proposito, le Parti esplorano tecniche per l'uso della terra per coltivazioni sia a scopo alimentare che non alimentare, ad esempio attraverso la rotazione delle colture, limitando al contempo l'uso dei biocarburanti al 5 per cento nell'ambito degli obiettivi nazionali per le energie rinnovabili.²

Le Parti si impegnano a identificare e proporre leggi per disciplinare la speculazione finanziaria internazionale sulle materie prime e la speculazione sulla terra, oltre che a proteggere le comunità vulnerabili dall'accaparramento della terra (“*land grabbing*”) da parte di entità pubbliche e private, rafforzando al contempo il diritto all'accesso alla terra delle comunità locali e delle popolazioni autoctone.

- a) Incoraggiare **la parità di accesso alla produzione e ai mercati agricoli** per gli indigeni, le minoranze e le donne;
- b) Istituire un quadro normativo per la **speculazione finanziaria** sulle materie prime, tale da rimediare alle fluttuazioni dei prezzi nei mercati alimentari e da creare le condizioni per una migliore sicurezza alimentare globale;
- c) Stabilire regole per **garantire i diritti di proprietà della terra a livello globale** e per porre termine al fenomeno del *land grabbing*.

3. Terzo Impegno: Eradicare la fame e combattere l'obesità

Le Parti si impegnano ad eliminare la fame e la denutrizione attraverso le azioni seguenti:

- a) Attenersi al nuovo paradigma globale dello sviluppo, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio³, per:
 - i **Fornire a tutte le fasce della popolazione l'accesso permanente al cibo;**
 - ii **Porre fine alla denutrizione;**
 - iii **Rendere i sistemi di produzione alimentare più produttivi, efficienti, sostenibili e resilienti;**

¹ Unione europea: Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: un quadro politico per il clima e l'energia nel periodo 2020 - 2030*, 22 gennaio 2014 COM (2014) 15 def, disponibile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014DC0015&from=EN>. La valutazione di come ridurre al minimo le emissioni indirette del cambiamento nell'uso del suolo ha chiarito che i biocarburanti di prima generazione hanno un ruolo limitato nella decarbonizzazione. La Commissione europea ha deciso di concentrarsi sul miglioramento dei biocarburanti di seconda e terza generazione e di altri biocarburanti sostenibili alternativi.

² Questo obiettivo è in linea con la proposta della Commissione sui biocarburanti dell'ottobre 2012, attualmente in discussione. Unione europea: Commissione europea, *Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e recante modifica della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*. 17 ottobre 2014, COM (2012) 595 def, Online: http://ec.europa.eu/clima/policies/transport/fuel/docs/com_2012_595_en.pdf

³ Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sostituiranno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio a partire dal 2015.

iv **Assicurare l'accesso ai piccoli e giovani produttori di cibo.**

- b) Adoperarsi per rendere **l'equità una caratteristica intrinseca allo sviluppo economico**;
- c) **Porre fine alla denutrizione ciclica e cronica** attraverso interventi diretti e indiretti;
- d) **Accendere i riflettori sulla malnutrizione**, per renderla una crisi evitabile.

Le Parti si impegnano a porre un freno all'aumento dell'obesità, garantendo che non vi sia alcun aumento nel sovrappeso infantile e nell'obesità adolescenziale e adulta entro il 2025¹, mediante i seguenti interventi:

- a) Promuovere, soprattutto tra le fasce di popolazione più vulnerabili, una cultura di **prevenzione** intorno al ruolo rivestito dall'alimentazione per la salute e promuovere **stili di vita sani**;
- b) Incoraggiare l'**attività fisica** quale componente cruciale di uno stile di vita sano;
- c) **Migliorare** la governance dei sistemi alimentari.

b) Scambio di informazioni, ricerca e migliori pratiche

1. *Ciascuna Parte collabora con le altre Parti al fine di migliorare l'efficacia individuale e collettiva delle politiche e gli effetti sui tre paradossi centrali;*
2. *Le Parti si attivano per condividere esperienze e scambiare informazioni sulle migliori pratiche, politiche, misure e campagne;*
3. *Le Parti si attivano per condividere esperienze e scambiare informazioni sulle migliori prassi, politiche, misure e campagne;*
4. *Unite nello stesso intento e separate geograficamente, le Parti valutano come facilitare la cooperazione globale e regionale.*

Articolo 2: Fase preparatoria

Ciascuna delle Parti mette a punto e attua, non oltre un anno dopo la fase preparatoria iniziale, un sistema nazionale che possa portare al rispetto dei tre impegni identificati all'Articolo 1.

¹ Obiettivo dell'Assemblea Mondiale della Sanità del 2012. L'obiettivo implica che la prevalenza globale del 7 per cento tra i bambini non debba salire al 9,1 per cento nel 2020 secondo le tendenze attuali, e che il numero di bambini in sovrappeso sotto i 5 anni di età non debba aumentare dai 44 milioni stimati nel 2012 a circa 60 milioni come previsto. WHO. *Global Nutrition Targets 2025, Childhood Overweight Policy Brief*. 2014. P. 2. Online: http://www.who.int/nutrition/globaltargets_overweight_policybrief.pdf

In una fase preparatoria che non dovrebbe superare la durata di 12 mesi, le Parti sviluppano pratiche e politiche che, individualmente o collettivamente, non aggravano o perpetuano le attuali crisi e contribuiscono costruttivamente alla loro abolizione, nella fattispecie:

1. *Raccogliendo e analizzando conoscenze ed esperienze al fine di condividere informazioni utili e pertinenti con le altre parti relativamente e non limitatamente ad abitudini alimentari e di consumo, pratiche di coltivazione e spreco di alimenti;*
2. *Rendendo disponibili opinioni autorevoli e iniziative politiche nazionali in materia di cibo e alimentazione, nonché le raccomandazioni prevalenti, per migliorare la vita e il benessere generale;*
3. *Identificando le azioni e le politiche fondamentali in diversi settori, inclusi l'ambiente, la scienza e l'economia;*
4. *Definendo una metodologia comune per misurare i risultati e i progressi.*

Articolo 3: Linee guida per gli impegni delle Parti

Nel quadro di ciascun impegno, le Parti tengono in considerazione le seguenti linee guida:

1. Primo impegno: Spreco di alimenti

Le Parti si adoperano per ridurre del 50 per cento l'attuale spreco di alimenti entro il 2020¹. Unite in questo obiettivo, le Parti cercano una definizione e una metodologia comune per quantificare lo spreco di alimenti al fine di armonizzare il monitoraggio e le prassi. Quanto agli impegni specifici:

- a) **Le Parti si basano sulla definizione di perdite e sprechi alimentari** fornita dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e la sviluppano ulteriormente se appropriato;²

¹ Questo obiettivo è indicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e dal Programma Alimentare Mondiale (WFP) per il nuovo paradigma globale dello sviluppo, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che sostituiranno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) a partire dal 2015. FAO, IFAD e WFP. *Post 2015 Development Agenda: Targets and Indicators*. Roma: FAO, marzo 2014. P. 5. Online: http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/post-2015/Targets_and_indicators_RBA_joint_proposal.pdf

Il Parlamento europeo ha fissato questo obiettivo per l'Ue (con una scadenza differente al 2025) nella comunicazione in materia di spreco alimentare del 2012, che implica una riduzione di 44,5 milioni di tonnellate (89 milioni di tonnellate sono stati sprecati nell'Ue nel 2012). Unione europea, Parlamento europeo: *Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE*. 19 gennaio 2012. 2011/2175 (INI), disponibile a: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0014+0+DOC+XML+V0//EN>

² La FAO definisce le perdite alimentari come “una diminuzione della massa di cibo commestibile lungo la parte della filiera che porta al consumo umano”. Lo spreco alimentare è definito come “perdite alimentari che si verificano al termine della catena alimentare appropriata per il consumo umano”. Tutto il cibo originariamente destinato al consumo umano, ma che abbandona la catena alimentare umana, è considerato perdita o spreco alimentare, anche se è diretta ad un uso non alimentare (mangimi o bioenergia). van Otterdijk, Robert e Alexandre Meybeck. *Global Food Losses and Food Waste*. Roma: FAO, 2011. P.2. Online: http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/sustainability/pdf/Global_Food_Losses_and_Food_Waste.pdf

- b) **Le Parti collaborano per sviluppare line guida e standard internazionali per misurare le perdite e gli sprechi alimentari**, nel quadro delle iniziative in corso come il Food Loss & Waste Protocol;¹
- c) Le Parti **danno priorità alle riduzione delle perdite e degli sprechi di alimenti affrontando le cause alla loro radice**,² prima di concentrarsi su un migliore smaltimento dei rifiuti.

Le iniziative per la riduzione degli sprechi devono rispettare la seguente **gerarchia**:

- i. Prevenzione;
- ii. Riutilizzo per l’alimentazione umana;
- iii. Alimentazione animale;
- iv. Produzione di energia e compostaggio.

Le Parti sviluppano interventi adeguati e mirati per ridurre gli sprechi alimentari, tenendo conto del diverso ruolo e delle rispettive responsabilità degli attori ad ogni stadio della catena di approvvigionamento alimentare:

- i. Agricoltori e produttori;
- ii. Aziende di movimentazione e stoccaggio dei raccolti;
- iii. Aziende di trasformazione;
- iv. Distribuzione: rivenditori, negozi di alimentari, ristoranti;
- v. Consumatori.

- d) Le Parti si adoperano per affrontare la questione ad ogni stadio della filiera alimentare, per creare una **filiera pienamente informata** in cui tutti i soggetti interessati abbiano una responsabilità nel contribuire alla riduzione degli sprechi:

¹ Il Food Loss and Waste Protocol del World Resources Institute (WRI) è uno sforzo multilaterale per sviluppare lo standard globale per la misurazione delle perdite e degli sprechi di cibo in modo da consentire ai paesi, alle aziende e altre organizzazioni di valutare in modo credibile, concreto e coerente il fenomeno e per identificare dove questo avviene. Il suo sviluppo è coordinato dallo WRI in collaborazione con Consumer Goods Forum, FAO, FUSIONS, UNEP, World Business Council for Sustainable Development, e WRAP. Online: <http://www.wri.org/our-work/project/food-loss-waste-protocol>

² Una possibilità per determinare le cause delle perdite e degli sprechi alimentari: la FAO ha individuato tre diversi livelli delle cause delle perdite e degli sprechi alimentari: micro, meso e macro, oltre che le soluzioni (quali gli investimenti, il cambiamento dei comportamenti, o la valorizzazione dei prodotti alimentari) più appropriati per ogni causa. High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition (HLPE). *Report 8: Food losses and waste in the context of sustainable food systems*. Roma: FAO, 2014. Pp. 39 – 83. Online: <http://www.fao.org/3/a-i3901e.pdf>.

- i. Analisi per colmare le lacune nella conoscenza delle carenze della filiera alimentare da una prospettiva di efficienza dell’uso delle risorse, in particolare rispetto agli stadi di produzione e distribuzione;
 - ii. Cooperazione tra agricoltori e accordi verticali a lungo termine nella filiera alimentare per una migliore pianificazione della domanda dei consumatori, in termini sia quantitativi che qualitativi;
 - iii. Formazione dei professionisti del settore alimentare e del packaging per incentivare l’industria di trasformazione a commercializzare prodotti che incoraggino le famiglie a ridurre lo spreco di alimenti;
 - iv. Condivisione delle informazioni tra i designer di imballaggi per ridurre gli sprechi alimentari attraverso l’uso di imballaggi pronti per l’uso al dettaglio e l’esibizione delle dimensioni del pallet, la capacità di proteggere i prodotti e migliorare la rotazione delle scorte per un migliore recupero, ridurre i danni e le scadenze prima della vendita;
 - v. Educazione del consumatore a far valere il proprio ruolo e a insistere sulla rendicontazione con riferimento al problema dello spreco di cibo. Spiegare le date di scadenza fisse o consigliate dei prodotti alimentari, che si sono rivelate fuorvianti per i consumatori, e spiegare la pianificazione, lo stoccaggio e la preservazione degli alimenti e l’utilizzo degli avanzi di cibo.
- e) Le Parti si impegnano ad avviare immediate misure di **sensibilizzazione** per la riduzione degli sprechi alimentari, tra cui:
- i. Analisi del valore dell’alimento percepito dalle famiglie e dell’impatto socioeconomico associato allo spreco di alimenti;
 - ii. Sviluppo di meccanismi e piattaforme di reporting che presentino dati sullo spreco alimentare e sui progressi conseguiti, inclusa la presentazione delle migliori esperienze e prassi per incoraggiare un uso intelligente delle varie risorse e sostenere le iniziative che si rivelino più efficaci;
 - iii. Valutazione dell’impatto dei sussidi alimentari e agricoli che riducono i prezzi e diminuiscono il valore del cibo percepito dai consumatori, aumentando di conseguenza gli sprechi alimentari;
 - iv. Considerare modelli economici alternativi valutati sulla base del loro impatto sul benessere umano e ambientale, piuttosto che dare priorità alle misure di crescita tradizionali come il PIL;¹

¹ Lo “*State of Society*” dello Urban Institute mostra come misurare il successo economico e il benessere umano, dimostrando i limiti del considerare solo il PIL. De Leon, Erwin e Elizabeth T. Boris. *The State of Society: Measuring Economic Success and Human Wellbeing*. The Urban Institute: 2014. Online: <http://www.urban.org/uploadedpdf/412101-state-of-society.pdf>

La Sustainable Society Foundation (<http://www.ssindex.com/ssi/>) parla di un *Sustainable Society Index (SSI)* che misura il benessere umano e ambientale come concetti integrati e spiega i limiti del PIL. Lo SSI misura il benessere umano, ambientale ed economico con un approccio olistico del benessere sociale, oltre all’economia.

- v. Approcci incentivanti che tengano conto dell'emergenza della situazione, ad esempio fissando obiettivi per la prevenzione degli sprechi e la raccolta dei rifiuti a livello locale o nazionale;
- vi. Promozione dell'educazione alimentare che spieghi come conservare, cucinare, e smaltire gli alimenti, al fine di affrontare le cause culturali dello spreco di cibo.

2. Secondo impegno: Agricoltura sostenibile

- a) Le Parti si impegnano a promuovere l'**agricoltura sostenibile**, intesa come produzione efficiente di prodotti agricoli sicuri, sani e di qualità, in base a modalità che siano sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Le Parti faranno ciò tutelando l'ambiente naturale e le sue risorse e mitigando i cambiamenti climatici, migliorando le condizioni socioeconomiche di agricoltori, braccianti e comunità locali, e salvaguardando il benessere degli animali di ogni specie allevati per il consumo alimentare.

Le Parti favoriscono un'agricoltura produttiva ed efficiente nell'uso delle risorse, capace di adeguarsi ai cambiamenti climatici e di mitigarne gli impatti più negativi, tenendo conto delle specificità dei differenti sistemi agricoli in termini di dimensioni, modelli, input, tecnologia e longevità sostenibile.

Le Parti concordano su degli obiettivi globali di sostenibilità nelle seguenti aree ambientali, agricole e socioeconomiche:

i. **Biodiversità e agrobiodiversità;**

Le Parti faranno della biodiversità una priorità, in linea con la rinnovata attenzione internazionale sulla biodiversità sancita dalla Dichiarazione di Gangwon sulla Biodiversità¹, definita come² tutti i componenti della diversità biologica rilevanti per la produzione (varietà e variabilità delle piante, degli animali e dei microrganismi a livello di specie genetiche e di ecosistema), che contribuiscono alla stabilità e alla resilienza. A questo proposito, le Parti valuteranno le diverse proprietà del germoplasma per impedire la monopolizzazione delle imprese internazionali, la scelta tradizionale e appropriata delle colture, le conoscenze agricole tradizionali e l'importanza della biodiversità genetica e della biodiversità ad essa associata che sostengono la produzione agricola attraverso cicli dei nutrienti, controllo dei parassiti e impollinazione. Sarà attribuita una particolare attenzione alla diversità all'interno e tra gli habitat e a livello di paesaggio per il suo contributo nel fornire fonti di cibo alternative per insetti utili e per i nemici naturali dei parassiti delle colture.

ii. **Gestione delle risorse del territorio, idriche ed energetiche;**

¹ Dichiarazione di Gangwon sulla Biodiversità per lo Sviluppo Sostenibile, 2014: Online: <http://www.cbd.int/hls-cop/gangwon-declaration-hls-cop12-en.pdf>

² CBD (Convention on Biological Diversity), 2000. *Programme of Work on Agricultural Biodiversity*. Decisione V/5 della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica, maggio 2000, Nairobi: Convenzione sulla diversità biologica. Online: <http://www.cbd.int/decision/cop/default.shtml?id=7147>

Le Parti utilizzeranno la contabilità verde, l’acqua virtuale e altri strumenti di valutazione multicriteriale efficaci per stimare il valore monetario e non monetario dei servizi ecosistemici in diversi scenari e alla luce del principio di precauzione per massimizzare la resilienza del sistema. Le Parti modificheranno gli attuali sistemi di sovvenzione per tenere conto di questi valori e scenari e per promuovere in questo modo la sicurezza dell’approvvigionamento di cibo e acqua.

iii. Mitigazione e adattamento al clima;

Le Parti implementano pratiche agricole che contribuiscano alla decarbonizzazione e si adattano ai vincoli posti dal cambiamento climatico, come la cattura e il sequestro del carbonio.

iv. Sovvenzioni agricole;

Le Parti si impegnano a riformare le sovvenzioni agricole in modo da considerare non solo la capacità di produzione degli agricoltori, ma anche il grado di sostenibilità dei loro metodi agricoli e dei materiali locali, al fine di conservare e valorizzare i molteplici servizi forniti dall’agricoltura. 150 milioni di persone che soffrono la fame vivono nei paesi sviluppati. I contributi a favore delle produzioni OGM o della conversione del 30 per cento del mais statunitense in etanolo non fanno altro che esacerbare ulteriormente il problema della carenza di cibo.

v. Benessere degli animali da allevamento;

Le Parti cercheranno di prendere in considerazione le cinque libertà degli animali da allevamento¹ e di valutare altri metodi di allevamento più sostenibili (come ad esempio, sistemi estensivi combinati con la rotazione delle colture) in termini di esaurimento delle risorse (acqua, mangimi a base di cereali, energia), e di proteggere gli animali contro i cambiamenti climatici, la perdita della biodiversità, le malattie e l’insicurezza alimentare, contribuendo ad evitare inutili sofferenze degli animali da allevamento.²

vi. Impatto ambientale;

Le Parti incoraggiano lo sviluppo di indicatori globali per la misurazione della performance economica, ambientale e sociale dei diversi sistemi di allevamento (ad esempio, con o senza pesticidi o fertilizzanti e con o senza rotazione delle colture, metodi di irrigazione) e il loro impatto sugli obiettivi di sostenibilità globale. Ciò comprende una valutazione dell’impatto delle nuove tecnologie sulla sostenibilità a lungo termine.

vii. Educazione.

¹ Il Farm Animal Welfare Committee (FAWC) ha stabilito le “cinque libertà” nel 1979, riconosciute in tutto il mondo dalle organizzazioni per il benessere degli animali. Le cinque libertà sono:

- 1) Libertà dalla sete, dalla fame, dalla cattiva nutrizione
- 2) Libertà di avere un ambiente fisico adeguato
- 3) Libertà dal dolore, dalle ferite, dalle malattie
- 4) Libertà di manifestare i normali comportamenti della specie a cui si appartiene
- 5) Libertà dalla paura e dal disagio

Online: <https://www.gov.uk/government/groups/farm-animal-welfare-committee-fawc#assessment-of-farm-animal-welfare---five-freedoms>

² I dati di Compassion in World Farming dimostrano che l’allevamento industriale non è “solo un male per gli animali d’allevamento”, ma ha effetti nocivi quali cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, malattie, insicurezza alimentare. <http://www.ciwf.org.uk/factory-farming/>

Le Parti investono nel capitale umano degli agricoltori come custodi della terra, educandoli sui vantaggi economici e ambientali dell’agricoltura sostenibile.

- b) Le Parti riconsiderano l’utilizzo dei **biocarburanti e i loro impieghi industriali come le bioplastiche**, in modo che sia congruente con la sostenibilità quale condizione essenziale della loro viabilità a lungo termine e del loro supporto pubblico, considerando i potenziali effetti avversi dei biocarburanti sui prezzi alimentari, sull’approvvigionamento globale di alimenti e sull’accesso al cibo, in particolare delle popolazioni più povere, nonché nel quadro della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le Parti si impegnano a:

- i. Limitare al 5 per cento la proporzione tra raccolti per biocarburanti e raccolti destinati all’alimentazione nei loro obiettivi nazionali per le energie rinnovabili;
 - ii. Investigare l’opportunità di rilasciare o sospendere le autorizzazioni per la produzione di biocarburanti, specialmente in periodi di pressione sui prezzi dei prodotti agricoli.
- c) Le Parti si adoperano per **rivedere la ripartizione dell’approvvigionamento di cibo per i mangimi**, considerando la sicurezza alimentare e l’accesso al cibo come prioritari.

Le Parti si impegnano a:

- i. Considerare metodi più sostenibili per nutrire gli animali come la pastura, il pascolo, l’uso di sottoprodotti agricoli (anche da colture utilizzate per la produzione dei biocarburanti) o di rifiuti alimentari;
 - ii. Ridurre al minimo l’utilizzo di antibiotici per evitare la resistenza agli antibiotici e/o i rischi per la salute umana.
- d) Le Parti promuovono l’accesso e la condivisione equa e sostenibile delle risorse naturali (incluse le risorse genetiche animali e vegetali) e la loro gestione. A questo scopo, è necessario garantire ai piccoli produttori alimentari, specialmente le donne, l’accesso ai materiali adeguati per le piantagioni, all’educazione, agli input, alle conoscenze, alle risorse produttive, ai mercati, alle infrastrutture, alle fonti di guadagno e ai servizi. Questi produttori sono al centro delle nuove partnership per un mondo senza fame.
 - e) Le Parti si impegnano a porre fine al fenomeno del “*land grabbing*” e a garantire i diritti di proprietà della terra, in particolare nei paesi a medio e basso reddito, dove tra i 50 e gli 80 milioni di ettari di terreno sono stati acquisiti da investitori internazionali¹. A questo scopo, le Parti si impegnano a identificare e registrare la proprietà e l’uso dei terreni.

¹ High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition (HLPE). *Report 2: Land tenure and international investments in agriculture*. Roma: FAO, 2011. P. 8. Online:

- f) Le Parti si adoperano ai fini di una maggiore trasparenza dei mercati alimentari e lavorano ad un quadro normativo per la **speculazione finanziaria** sulle materie prime alimentari.

Le Parti esortano i decisori a introdurre dei massimali quanto al numero e alle dimensioni delle offerte che gli speculatori possono emettere, per porre un freno ad una speculazione eccessiva e migliorare la trasparenza, assicurando in tal modo che i contratti *future* prevedano scambi regolamentati e trasparenti.

Le Parti si adoperano per limitare la quantità di materie prime che possono fare oggetto di scambi. Questo comporta la sensibilizzazione delle banche, dei fondi pensione e delle assicurazioni sulla questione, affinché possano gradualmente astenersi dallo speculare sulle materie prime alimentari. Questo tipo di speculazione è una minaccia al diritto dell'uomo al cibo.

3. Terzo impegno: *Eradicare la fame e combattere l'obesità*

- a) Le Parti si impegnano a **porre fine alla fame e alla denutrizione e ai decessi ad essi correlati** sulla base dei SDGs, il nuovo paradigma globale dello sviluppo e successore dei MDGs. Nonostante la scadenza dei MDGs nel 2015 sia vicina, una persona su otto nel mondo rimane denutrita e i progressi si sono rivelati difformi tra diversi paesi e all'interno degli stessi. Gli SDGs sono in fase di elaborazione, ma l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e il Programma Alimentare Mondiale (WFP) hanno pubblicato degli obiettivi per la sicurezza alimentare e la nutrizione che influiranno sugli SDGs. Le Parti del Protocollo ambiranno a:
- i. **Rispettare il Diritto dell'Uomo all'Alimentazione e fornire un accesso adeguato** e permanente al cibo a tutte le persone;
 - ii. **Porre fine alla malnutrizione in tutte le sue forme**, con particolare attenzione agli effetti sulla crescita;
 - iii. **Rendere i sistemi di produzione alimentare più produttivi, efficienti, sostenibili e resilienti**, il che implica molto di più del semplice aumento della produzione. Più cibo non si traduce necessariamente in una migliore nutrizione.
- b) Una delle molteplici cause della fame e della denutrizione è la povertà ¹, assieme all'instabilità politica, ai conflitti perenni, alla mancanza di

http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/hlpe/hlpe_documents/HLPE-Land-tenure-and-international-investments-in-agriculture-2011.pdf

¹ Secondo la Banca Mondiale, i bambini più poveri nei paesi più poveri corrono un rischio doppio di diventare denutriti cronici rispetto ai loro coetanei più benestanti. Il 2-3 per cento del reddito nazionale può essere eroso a causa della denutrizione. Questo significa che le misure per combattere la denutrizione sono in grado di ripagarsi da sole.

infrastrutture e all’impossibilità per molti paesi poveri di trarre correttamente e sufficientemente beneficio dal commercio o dalle risorse naturali. Eliminare la fame è un mezzo per liberare il potenziale delle persone, delle comunità e delle nazioni; le Parti aspireranno a **rendere l’equità una caratteristica intrinseca della crescita economica e a proteggere le famiglie dalla povertà.**

- c) Relativamente alla denutrizione ciclica, le Parti si impegnano a porre fine alla **fame stagionale** – un periodo stimabile in cui le scorte di cibo sono esaurite prima che i nuovi raccolti divengano disponibili – che è causa di una malnutrizione mortale. L’insicurezza alimentare stagionale sfugge all’economia della povertà che si basa su dati annuali. Questo fenomeno può essere mitigato attraverso la tecnologia, i programmi d’impiego stagionale, la diversificazione delle colture o gli investimenti infrastrutturali.
- d) Relativamente alla denutrizione, le Parti si impegnano a compiere interventi diretti e indiretti, come gli integratori di micronutrienti, bonifica delle acque, politiche di occupazione per rispondere alla carenza di circa 3,5 milioni di operatori sanitari e il consolidamento dell’approvvigionamento degli alimenti di base. Le Parti faranno leva sull’influenza del mercato sulla produzione e sulle scelte alimentari per combattere la denutrizione e offrire protezione sociale alle fasce della popolazione affette da fame o denutrizione non perché non vi sia la disponibilità di alimenti nutrienti, ma perché esse non possono permettersi di acquistarli.
- e) Le Parti **accenderanno i riflettori sulla malnutrizione**, per renderla una crisi evitabile. Questo porterà ad un’attenzione politica in grado di stimolare il cambiamento. Ad oggi, la malnutrizione è un assassino invisibile che non appare sui certificati di morte e che solleva i governi dalla responsabilità di prevenire queste fatalità.
- f) Le Parti si impegnano a **porre un freno all’aumento dell’obesità e del sovrappeso facilitando la ricerca scientifica** su questioni relative ai modelli nutrizionali e al loro impatto sulla salute, e a diffonderne i risultati, inclusi quelli sull’associazione tra le diete e l’ambiente, la salute e la nutrizione. Questo include i livelli di attività fisica, il microbioma intestinale, le condizioni socioeconomiche e l’insorgere di malattie croniche e/o sovranutrizione, nonché sugli effetti metabolici ed endocrinologici relativi alle linee guida internazionali per una dieta sana e sostenibile¹, quale ad esempio il modello mediterraneo.

Online:

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/EXTHEALTHNUTRITIONANDPOPULATION/EXTNUTRITION/0,,contentMDK:20839585~menuPK:282580~pagePK:64020865~piPK:149114~theSitePK:282575,00.html>

¹ La FAO definisce le diete sostenibili come “diete a basso impatto ambientale che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale nonché a una vita sana per le generazioni presenti e future. Le diete sostenibili concorrono alla protezione e al rispetto della biodiversità e degli ecosistemi, sono accettabili culturalmente, economicamente eque e accessibili, adeguate, sicure e sane sotto il profilo nutrizionale e, contemporaneamente, ottimizzano le risorse naturali e umane.” FAO: *International Scientific Symposium Biodiversity and Sustainable Diets United*

- g) Le Parti si impegnano a rimediare alle lacune nella **governance dei sistemi alimentari** in diversi contesti nazionali:
- i. Promuovere scelte sane attraverso informazioni nutrizionali accessibili al consumatore;
 - ii. Migliorare l'educazione alimentare e sanitaria della popolazione, anche attraverso campagne di sensibilizzazione a lungo termine;
 - iii. Fornire elementi che dimostrino che le diete sane e sostenibili sono anche diete economiche;
 - iv. Considerare le disparità socioeconomiche nelle famiglie, scuole, ospedali, luoghi di lavoro e programmi vari per incoraggiare un'alimentazione sana in questi ambienti;
 - v. Limitare la pubblicità e il marketing verso i bambini per prodotti a base di grassi saturi ad alto valore energetico, acidi grassi trans, zuccheri liberi o cibi ad alto tenore di sale;
 - vi. Supportare la sorveglianza, il monitoraggio, la valutazione e la ricerca sulla condizione e sui comportamenti nutrizionali della popolazione.
- h) Le Parti mettono a punto una strategia per promuovere l'**attività fisica** presso diverse fasce d'età a livello locale e di comunità, insieme alla diffusione di informazioni sulle diete ad alto rischio. I programmi saranno formulati per un orizzonte a lungo termine affinché gli interventi abbiano il necessario impatto sulle fasce di popolazione rilevanti. Essi possono includere attività di sensibilizzazione, rafforzamento dell'educazione fisica obbligatoria nelle scuole e incentivi finanziari sulle attrezzature sportive e sui programmi di fitness, a seconda dei casi.

Le Parti incoraggiano la creazione di iniziative di partenariato pubblico-privato volte a colmare la carenza di conoscenze sulle relazioni tra dieta e salute, con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza.

Articolo 4: Istituzione di un Organo direttivo e di un Segretariato per il Protocollo

La *governance* del Protocollo è posta sotto la sorveglianza di un Organo direttivo eletto e nominato dai co-firmatari del Protocollo. I compiti di tale organo includono:

- a) Fungere da depositario del Protocollo;
- b) Trasmettere qualsiasi proposta di emendamento alle Parti sei mesi prima della sua eventuale adozione;

Against Hunger. Roma: FAO, 2010. P.1. Online: <http://www.fao.org/ag/humannutrition/23781-0e8d8dc364ee46865d5841c48976e9980.pdf>

- c) Raccogliere informazioni sui metodi di attuazione degli impegni delle Parti, in particolare per quanto riguarda il loro successo o fallimento, e i progressi conseguiti. Ciò riguarda gli effetti generali delle misure adottate nonché la stima del loro impatto cumulativo sui tre paradossi;
 - d) Diffondere regolarmente le informazioni sulle misure adottate dalla Parti, tenendo conto delle differenti circostanze, responsabilità e capacità delle stesse.
1. *Promuovere e guidare lo sviluppo e l'affinamento di metodologie comparabili per determinare le migliori prassi ai fini di una implementazione la più efficace possibile del Protocollo.*
 2. *Tentare di utilizzare e reintegrare informazioni e servizi esterni da organizzazioni internazionali, organismi governativi e intergovernativi competenti.*

L'Organo direttivo e il Segretariato sono eletti per un termine di due anni. L'organo viene sostituito in caso fosse necessario cedere delle mansioni o qualora la maggioranza delle Parti ne richieda le dimissioni. L'Organo direttivo e il Segretariato saranno sostituiti da un altro membro eletto da e tra le rimanenti Parti del Protocollo.

Articolo 5: Disposizioni per azioni congiunte con parti esterne al Protocollo

Le Parti del Protocollo convengono che altre parti esterne, incluse organizzazioni non governative, organi della società civile e dell'industria, possano partecipare ad azioni comuni. Il Protocollo incoraggia tali progetti poiché tali partner perseguono il medesimo obiettivo. Solo affrontando i paradossi insieme e da diverse angolazioni, le Parti possono combattere la crisi in modo efficace. Pertanto, le Parti operanti nel quadro di e insieme a organizzazioni regionali o internazionali sono libere di continuare a rispettare gli impegni già assunti in simili partenariati indipendentemente dal Protocollo di Milano.

Le Parti mantengono tuttavia un obbligo di informazione: esse devono informare le altre Parti quanto ai termini dell'accordo (durata, partecipanti, obiettivi) con aggiornamenti regolari, nella fattispecie per discutere gli esiti positivi e negativi delle prassi adottate affinché le altre Parti possano beneficiare delle conoscenze ed esperienze acquisite. In questo modo, gli sviluppi ed i metodi possono essere condivisi da tutte le Parti del Protocollo e si possono altresì identificare potenziali partner che si prefiggano obiettivi analoghi.

Article 6: Emendamenti

Qualsiasi Parte o gruppo di Parti può proporre emendamenti al testo del Protocollo.

Gli emendamenti proposti sono comunicati all'Organo direttivo e al Segretariato del Protocollo, i quali trasmettono le modifiche proposte alle altre Parti. Gli emendamenti devono essere depositati almeno sei mesi prima di essere idonei all'approvazione.

Gli emendamenti sono adottati per consenso. Qualora il consenso si rivelasse impossibile da raggiungere, gli emendamenti possono essere adottati da una maggioranza pari a tre quarti dei voti delle Parti. Ciascuna Parte dispone di un voto.

Gli emendamenti entrano in vigore 90 giorni dopo l'adozione per consenso o per votazione.

Articolo 7: Clausola di ritiro

In qualsiasi momento nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore del presente Protocollo, qualsiasi Parte ha facoltà di ritirarsi dallo stesso previa notifica scritta inviata al Segretariato e all'Organo direttivo.

Articolo 8: Entrata in vigore del Protocollo

Il Protocollo è aperto alla sottoscrizione e dunque all'accettazione o approvazione degli Stati partecipanti all'EXPO Milano 2015 sotto gli auspici del BIE. Sarà aperto alla firma per tutta la durata dell'Esposizione dal (GIORNO) (MESE) duemila quindici al (GIORNO) (MESE) duemila quindici a Milano.

Il Protocollo è aperto all'accesso a partire dal giorno successivo al periodo di sottoscrizione, il (GIORNO) (MESE) duemila quindici.

APPENDICE I – GLOSSARIO

Acqua virtuale: è la quantità di acqua incorporata negli alimenti o in altri prodotti necessari per la loro produzione. Ad esempio, la produzione di un chilogrammo di grano richiede 1.000 litri d’acqua. Per la carne, il fabbisogno è da 5 a 10 volte maggiore.¹

Adattamento al clima: anticipare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e prendere gli opportuni provvedimenti per prevenire o ridurre al minimo i danni che possono provocare, o approfittare delle opportunità che possono sorgere. Se ben pianificato, l’adattamento precoce può risparmiare denaro e vite umane.²

Biocarburanti di prima generazione: carburanti che sono stati ottenuti da fonti come amido, zucchero, grassi animali e olio vegetale. I combustibili di prima generazione sono prodotti direttamente da colture alimentari. Non è la struttura del combustibile che cambia tra generazioni, ma è piuttosto la sorgente da cui deriva il carburante. Mais, grano e canna da zucchero sono le materie prime più comunemente utilizzate per i carburanti di prima generazione.³

Biocarburanti di seconda generazione: noti anche come biocarburanti avanzati. Le materie prime utilizzate per la produzione di biocarburanti di seconda generazione non sono generalmente colture alimentari. L’unica fattispecie in cui le colture alimentari possono diventare biocarburanti di seconda generazione è quando hanno già adempiuto al loro scopo alimentare.⁴

Biodiversità o Diversità Biologica: la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri sistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell’ambito della specie, e tra le specie degli ecosistemi⁵

Consumo: il termine non è sinonimo di “assunzione di cibo”, ma si riferisce a tutte le forme di utilizzo, ad esempio alimenti, mangimi, semi e l’uso industriale, nonché le perdite e gli sprechi.⁶

Contabilità verde o contabilità ambientale: è uno strumento per comprendere il ruolo svolto dall’ambiente naturale nell’economia, un insieme di dati aggregati che legano l’ambiente all’economia. La contabilità ambientale fornisce dati per evidenziare il contributo delle risorse

¹ World Water Council. *Virtual Water Trade – Conscious Choices* World Water Council 2004, P.3 Online : http://www.worldwatercouncil.org/fileadmin/wwc/Programs/Virtual_Water/virtual_water_final_synthesis.pdf

² Commissione europea, DG Climate Action. *Adaptation to Climate Change*. Commissione europea, 2014. Online : http://ec.europa.eu/clima/policies/adaptation/index_en.htm

³ Biofuel.org.uk. *First-generation Biofuels*. Biofuel.org.uk, 2010. Online : <http://biofuel.org.uk/first-generation-biofuel.html>

⁴ Biofuel.org.uk. *First-generation Biofuels*. Biofuel.org.uk, 2010. Online : <http://biofuel.org.uk/first-generation-biofuel.html>

⁵ Nazioni Unite. *Convenzione per la Diversità Biologica: Articolo 2 – Uso dei termini*. Nazioni Unite, 1992. Online : <http://www.cbd.int/doc/legal/cbd-en.pdf>

⁶ Alexandratos, Niko e Jelle Bruinsma. *World Agriculture Towards 2030/2050*. FAO, 2012, P.3. Online : http://www.fao.org/fileadmin/templates/esa/Global_persepectives/world_ag_2030_50_2012_rev.pdf

naturali al benessere economico e il costo derivante dall'inquinamento o dal degrado delle risorse.¹

Decarbonizzazione: la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni o il cambiamento climatico. La decarbonizzazione richiede una trasformazione dei sistemi energetici attraverso la riduzione dell'intensità di carbonio in tutti i settori dell'economia, ad esempio attraverso lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basse emissioni.²

Denutrizione: Percentuale della popolazione per cui il soddisfacimento del fabbisogno calorico è inferiore ad una soglia predeterminata. Questa soglia varia a seconda del paese e si misura in termini di numero di chilocalorie necessarie per svolgere attività sedentarie o attività fisiche leggere. Le persone affette da denutrizione sono anche denominate affette da privazione di cibo. La denutrizione è il risultato dello scarso assorbimento e/o dello scarso sfruttamento biologico dei nutrienti assunti, come risultato di una malattia infettiva ripetuta. Essa comprende l'arresto della crescita, il deperimento, e denutrizione da micronutrienti (carenze di vitamine e minerali).³

Denutrizione ciclica o sicurezza alimentare stagionale: ricade tra l'insicurezza alimentare cronica e quella transitoria. Di solito è prevedibile e si verifica quando vi è un modello ciclico di disponibilità e accesso al cibo insufficienti, associati a fluttuazioni stagionali del clima, pratiche colturali, opportunità di lavoro (domanda di lavoro) e malattie. Spesso non è rappresentato nelle statistiche.⁴

Denutrizione cronica o arresto della crescita: è una malfunzione della crescita che si verifica nel corso del tempo. Gli individui che sono rachitici o soffrono di denutrizione cronica spesso appaiono proporzionati, ma sono in realtà più bassi o pesano meno rispetto alla norma per la loro età. L'arresto della crescita inizia prima della nascita ed è causato da una cattiva nutrizione della madre, da pratiche alimentari scorrette, dalla scarsa qualità e da frequenti infezioni che possono rallentare la crescita.⁵

Dichiarazione di Vienna sulla Nutrizione e malattie non trasmissibili nel contesto della Salute 2020: Adottata nel 2013, la Dichiarazione contiene 18 impegni sottoscritti dai Ministri della Sanità per affrontare le sfide poste dalle malattie non trasmissibili (MNT) e per riaffermare l'impegno degli attuali quadri di riferimento europei e mondiali ad affrontare i fattori di rischio, in particolare la dieta malsana e l'inattività fisica.⁶

¹ Hecht, Joy. *Environmental Accounting: What's it all about?* The World Conservation Union (IUCN), Washington DC, 1997. Online : <http://www.unpei.org/sites/default/files/PDF/budgetingfinancing/Environmental-accounting.pdf>

² Institute for Sustainable Development and International Relations. *Pathways to deep decarbonization.* Sustainable Development Solutions Network (SDSN), settembre 2014. Online : http://unsdsn.org/wp-content/uploads/2014/09/DDPP_Digit_updated.pdf

³ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. *An Introduction to the Basic Concepts of Food Security.* FAO Food Security Programme, 2008. Online: <http://www.fao.org/docrep/013/al936e/al936e00.pdf>

⁴ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. *An Introduction to the Basic Concepts of Food Security.* EC – FAO Food Security Programme, 2008. Online : <http://www.fao.org/docrep/013/al936e/al936e00.pdf>

⁵ UNICEF. *Harmonized Training Package: Resource Material for Training on Nutrition in Emergencies, Lesson 2.3* UNICEF, 2011. Online: <http://www.unicef.org/nutrition/training/2.3/20.html>

⁶ Organizzazione Mondiale della Sanità. *Vienna Declaration on Nutrition and Noncommunicable Diseases in the Context of Health 2020.* OMS, luglio 2013. Online :

Dieta sostenibile: La FAO definisce le diete sostenibili come diete a basso impatto ambientale che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale nonché a una vita sana per le generazioni presenti e future. Le diete sostenibili concorrono alla protezione e al rispetto della biodiversità e degli ecosistemi, sono accettabili culturalmente, economicamente eque e accessibili, adeguate, sicure e sane sotto il profilo nutrizionale e, contemporaneamente, ottimizzano le risorse naturali e umane.¹

Direttiva quadro sulle acque dell'Ue: una direttiva dell'Unione europea che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, impegnando gli Stati membri dell'Ue a conseguire un buono stato qualitativo e quantitativo (qualità biologica, qualità chimica, la qualità fisico-chimica) di tutte le acque entro il 2015.²

Esposizione Universale 2015: Evento internazionale sancito dal Bureau International des Expositions della durata da 3 a 6 mesi. L'Esposizione Internazionale 2015 ("EXPO 2015") si terrà a Milano, Italia da maggio a ottobre 2015 e ospiterà oltre 140 padiglioni e mostre nazionali e regionali. Il tema di Expo 2015 è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".³

Fame: Uno stato, della durata di almeno un anno, di incapacità di acquisire cibo sufficiente, definito come un livello di cibo insufficiente per soddisfare il fabbisogno energetico umano.⁴

Indice di Massa Corporea: è una misura del grasso corporeo basata su altezza e peso, valida per gli uomini e le donne adulti. L'Indice di Massa Corporea (IMC) = kg/m². È comunemente usato per classificare l'obesità (IMC maggiore o uguale a 30) o il sovrappeso (IMC 25 – 29.9).⁵

Land-grabbing: Acquisizioni di terreni su grande scala (acquisti, leasing o altri), legali o illegali, internazionali o nazionali (anche se si riscontra un predominio del settore privato e di investimenti esteri). Gli ultimi anni hanno visto un aumento delle dimensioni delle singole acquisizioni. È importante da monitorare poiché i terreni sono importanti per l'identità, i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare. Il crescente controllo delle acquisizioni di terreni creano una pressione per un approccio più misurato e multiforme da parte di investitori e governi.⁶

Mitigazione del clima: si riferisce agli sforzi per ridurre o prevenire le emissioni di gas a effetto serra. Mitigazione può significare l'utilizzo di nuove tecnologie e delle energie

http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0003/234381/Vienna-Declaration-on-Nutrition-and-Noncommunicable-Diseases-in-the-Context-of-Health-2020-Eng.pdf?ua=1

¹ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura: *International Scientific Symposium Biodiversity and Sustainable Diets United Against Hunger*. Roma: FAO, 2010. P.1. Online: <http://www.fao.org/ag/humannutrition/23781-0e8d8dc364ee46865d5841c48976e9980.pdf>

² Unione europea: Commissione europea, *Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*. Commissione europea, 23 ottobre 2000. Online: http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5c835afb-2ec6-4577-bdf8-756d3d694eeb.0004.02/DOC_1&format=PDF

³ EXPO 2015 : <http://www.expo2015.org/it>

⁴ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. *The FAO Hunger Map 2014*. FAO, 2014. Online : http://www.fao.org/hunger/en/?fb_locale=ja_JP

⁵ Organizzazione Mondiale della Sanità. *Fact Sheet N°311*. OMS, agosto 2014. Online : <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/>

⁶ Cotula, Lorenzo e Sonja Vermeulen, Rebeca Leonard e James Keeley. *Land grab or development opportunity? Agricultural investment and international land deals in Africa*. FAO, IIED e IFAD, Roma, 2009. Online : <http://www.fao.org/3/a-ak241e.pdf>

rinnovabili, rendere le attrezzature obsolete più efficienti dal punto di vista energetico, o modificare le pratiche di gestione o il comportamento dei consumatori.¹

Obesità: definita come l'accumulo anomalo o eccessivo di grasso che può mettere in pericolo la salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica le persone con un IMC maggiore o uguale a 30 come obesi.²

Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) per eradicare la povertà estrema e la fame: gli otto OSM spaziano dal dimezzare i tassi di povertà estrema a fermare la diffusione dell'HIV/AIDS, dal porre fine alla fame al garantire la sostenibilità ambientale. Gli OSM costituiscono un progetto concordato tra le nazioni e guida le istituzioni per lo sviluppo.³

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS): il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile proposto come successore degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) dopo il termine del 2015 fissato dagli OMS. Alla Conferenza Rio+20, i paesi partecipanti hanno convenuto che gli OSS devono tra l'altro fondarsi sugli impegni già assunti, siano orientati all'azione, facili da comunicare, di natura globale, ambiziosi e universalmente applicabili a tutti i paesi.⁴

Perdita di cibo: si riferisce alle parti commestibili di piante e animali che sono prodotte o raccolte per l'alimentazione umana, ma che alla fine non vengono mangiate. In particolare, la perdita di cibo si riferisce al cibo che si riversa, che va a male, che incorre in una riduzione anomala della qualità come lividi o afflosciamento, o che altrimenti viene perduto prima di raggiungere il consumatore.⁵ La perdita di cibo richiede interventi tecnici per migliorare, tra l'altro la raccolta, lo stoccaggio e il trasporto.

Prodotto interno lordo (PIL): Il PIL misura il valore monetario dei beni e dei servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo. È stato ampiamente utilizzato come valore di riferimento per il benessere delle economie nazionali e globali.⁶

Sequestro del carbonio: descrive sia i processi naturali che indotti attraverso i quali l'anidride carbonica (CO₂) che sarebbe altrimenti stata emessa o rimasta in atmosfera viene rimossa dall'atmosfera o deviata da fonti di emissione e catturata e immagazzinata a lungo termine nel mare, in ambienti terrestri, e in formazioni geologiche.⁷

Servizi ecosistemici: sono i vantaggi che le persone ottengono dagli ecosistemi, inclusi i servizi di approvvigionamento, come cibo e acqua, la regolamentazione dei servizi, come il

¹ Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. *Climate Change Mitigation*. UNEP. Online : <http://www.unep.org/climatechange/mitigation/Home/tabid/104335/Default.aspx>

² Organizzazione Mondiale della Sanità. *Fact Sheet N°311*. OMS, agosto 2014. Online : <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/>

³ Nazioni Unite. *United Nations Millennium Declaration*. UN, 18 settembre 2000. Online : <http://www.un.org/millennium/declaration/ares552e.pdf>

⁴ United Nations Sustainable Development Knowledge Platform. *Sustainable Development Goals: Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*. Online : <http://sustainabledevelopment.un.org/index.html>

⁵ Lipinski, Brian con Craig Hansen, James Lomax, Lisa Kitinoja, Richard Waite e Tim Searchinger. *Installment 2 of "Creating a Sustainable Food Future": Reducing Food Loss and Waste*. World Resources Institute, giugno 2013. P. 1. Online : http://www.wri.org/sites/default/files/reducing_food_loss_and_waste.pdf

⁶ Callen, Tim. *Gross Domestic Product: An Economy's All*. IMF, marzo 2012. Online : <http://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/basics/gdp.htm>

⁷ US Department of the Interior Geological Survey. *Carbon Sequestration to Mitigate Climate Change: Fact Sheet 2008-3097*. USGS, 2008. P.1. Online : <http://pubs.usgs.gov/fs/2008/3097/pdf/CarbonFS.pdf>

controllo delle inondazioni e delle malattie, servizi culturali e spirituali, e servizi di supporto come il ciclo dei nutrienti che mantengono le condizioni per la vita sulla Terra.¹

Sicurezza alimentare: il World Food Summit nel 1996 ha definito la sicurezza alimentare come la situazione in cui tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana. Il concetto di sicurezza alimentare comprende l’accesso sia fisico che economico al cibo che soddisfa le esigenze alimentari delle persone e le loro preferenze alimentari.²

Sovrappeso: L’Organizzazione Mondiale della Sanità classifica le persone con un BMI maggiore o uguale a 25 come sovrappeso.³

Speculazione finanziaria sulle materie prime: le banche, gli hedge fund e i fondi pensione che scommettono sui prezzi dei prodotti alimentari nei mercati finanziari possono creare instabilità e spingere verso l’alto i prezzi alimentari a livello mondiale, per alimenti di base come grano, mais e soia. La deregolamentazione del mercato consente agli speculatori di portare i prezzi a dei picchi e dei crolli sostanziali.⁴

Spreco di cibo: si riferisce alle parti commestibili di piante e animali che sono prodotte o raccolte per l’alimentazione umana, ma che alla fine non vengono mangiati. In particolare, lo spreco alimentare si riferisce al cibo di buona qualità e adatto all’assunzione umana, ma che non viene mangiato, perché viene scartato – prima o dopo il deperimento. Gli sprechi alimentari sono il risultato della negligenza o della decisione consapevole di buttare via il cibo.⁵ La mitigazione dei sprechi alimentari richiede sia interventi sui comportamenti che politiche.

¹ Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente. *Ecosystems and Human Wellbeing, Chapter 2: Ecosystems and their Services*. UNEP, 2005 Pp. 49 – 70. Online : <http://www.unep.org/maweb/documents/document.300.aspx.pdf>

² Organizzazione Mondiale della Sanità. *Glossary: Food Security*. OMS, 2014. Online : <http://www.who.int/trade/glossary/story028/en/>

³ Organizzazione Mondiale della Sanità. *Fact Sheet N°311*. OMS, agosto 2014. Online : <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/>

⁴ World Development Movement. *Food Speculation: What is the Problem?* Online : <http://www.wdm.org.uk/stop-bankers-betting-food/what-problem>

⁵ Lipinski, Brian with Craig Hansen, James Lomax, Lisa Kitinoja, Richard Waite e Tim Searchinger. *Installment 2 of “Creating a Sustainable Food Future”: Reducing Food Loss and Waste*. World Resources Institute, giugno 2013. P. 1. Online : http://www.wri.org/sites/default/files/reducing_food_loss_and_waste.pdf

APPENDICE II – FIRMATARI

Organizzazioni e Istituzioni

ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA
ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
AGGIORNAMENTI SOCIALI
AIDEPI
ALLEVAMENTO ETICO
ALMA La Scuola Internazionale di Cucina Italiana
ANBI Associazione Nazionale Consorzi di Tutela Gestione Territorio e Acque Irrigue
ANGEM Ass. Naz. Ristoraz. Collettiva
ARTE DA MANGIARE MANGIARE L'ARTE (AMMA)
AVRDC – The World Vegetable Center
BANCO ALIMENTARE
BARILLA
BIOVERSITY INTERNATIONAL
CENTRO CULTURALE SAN BENEDETTO – MONASTERO DI SILOE
CERREALIA - Il festival dei cereali
CESVI
CHEP Italia
CiBi
CIC - Consorzio Irrigazioni Cremonesi
CIWF - Compassion in World Farming
CNAPPC - Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
COLDIRETTI
COMIECO
COMUNE DI FORMIGINE
COMUNE DI PARMA
COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
CONFAGRICOLTURA
CONFCONSUMATORI
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO
COOP
COSTA CROCIERE
EATALY
EAT RESPONSIBLE
EDENRED Italia
ENEA
EPODE International Network (EIN)
FCRN - FOOD CLIMATE RESEARCH NETWORK
FINDUS
FISPMED ONLUS
FONDAZIONE AIUTARE I BAMBINI
FONDAZIONE BARILLA CENTER FOR FOOD & NUTRITION
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
FONDAZIONE SANTA CHIARA Onlus
FONDAZIONE UNIVERDE

FOODTANK
GIOCAMPUS
GIUNTI EDITORE
GLOBAL WATER FUND
GREEN INNOVATION
GRUPPO GABRIELLI
GLI – GUSTOLAB INTERNATIONAL INSTITUTE FOR FOOD STUDIE
iFREEZE
INTERNATIONAL UNION OF NOTARIES
JAMIE OLIVER FOOD FOUNDATION
JEREMY COLLER FOUNDATION
LEGAMBIENTE
LIMES
LINK 2007 Cooperazione in Rete
MADEGUS – Maestri del Gusto
MOIGE
NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA
NUTRAID
ORICON Osserv. Ristoraz. Collettiva
ORTICULTURA
TA- ordine dei tecnologi alimentari Lombardia e Liguria
OSPEDALE LUIGI SACCO MILANO
QUI FOUNDATION
REGGIO CHILDREN
RURALIA – Associazione Italiana per il Recupero Unitario delle Realtà Agricole e dei Luoghi
SATISFEITO
SAVE THE CHILDREN
SLOW FOOD
STOP HUNGER NOW
STOP WAISTING FOOD
TONIC NETWORK BENESSERE
TULLI Cereal Culture
TRUE FOOD ALLIANCE
UNAFPA
UN'ALTRA IDEA DI MONDO – Associazione
UNIMPRESA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA
UPI - Unione Parmense degli Industriali
WASTED FOOD
WISE SOCIETY
WWF

Esperti e Opinion Leader

Miguel Altieri – Professore, Università della California

Molly D. Anderson – Partridge Chair in Food & Sustainable Agriculture Systems, College of the Atlantic

Paolo Bartolozzi – Ex membro, Parlamento europeo

Jonathan Bloom – Giornalista

Renata Briano – Membro e Vicepresidente della Commissione Pesca, Parlamento europeo

Daniel Chamovitz – Direttore, Manna Center for Plant Biosciences

Paolo De Castro – Membro e Coordinatore dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici in Commissione agricoltura, Parlamento europeo

Herbert Dorfmann – Membro, Parlamento europeo

Adam Drewnowski – Direttore, Center for Public Health Nutrition e Professore di epidemiologia, School of Public Health, Università di Washington

Carlo Fadda – Senior Scientist, Biodiversity University

Charles Feldman – Professore Associato, Montclair State University

Kim M. Gans – Direttore, Community Health Promotion

Tara Garnett – Environmental Change Institute, Università di Oxford

Mario Giampietro – Ricercatore, ICREA

Tiziano Gomiero – Institute of Environmental Science and Technology (ICTA), Universitat Autònoma de Barcelona

Selina Juul – Fondatrice, Stop Wasting Food Movement Denmark (Stop Spild Af Mad)

Patrizia La Trecchia – Professore, University of South Florida

Jan Lundqvist – Professore, Stockholm International Water Institute (SIWI)

Ruth Oniang'o – Professore, Rural Outreach Africa

Massimo Paolucci – Membro, Parlamento europeo

Aldo Patriciello – Membro, Parlamento europeo

Barry M. Popkin – Professore emerito di nutrizione, University of North Carolina

Steven Satterfield – Chef e coproprietario, Miller Union

Mauro Serafini – Responsabile del laboratorio 'Alimenti funzionali e prevenzione stress metabolico', CRA

Protocollo di Milano sull’Alimentazione e la Nutrizione – 31 dicembre 2015

Stella Thomas – Fondatrice e amministratore delegato, Global Water Fund

Duncan Williamson – Food Policy Manager, WWF UK